ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 9 Marzo 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7362

Il filo della politica.

Il conte Bülow ha tenuto al *Reichstag* uno dei suoi discorsi nei quali c'è un po' di tutto e che, con la sapienza dei chiaroscuri e delle mezze tinte, dicono assai più di quello che porti il senso letterale delle parole.

Il gran cancelliere germanico è stato il primo fra gli uomini di governo del continente, a parlare dell'alleanza anglo-giapponese; non lo ha fatto certo in termini di eccessivo entusiasmo; si è limitato a dire che il patto non danneggia gli interessi germanici e non tocca l'accordo anglo-tedesco per l'estremo Oriente dell'ottobre 1900; la Germania (ha soggiunto subito dopo) non c'entra per nulla nell'alleanza: noi ne abbiamo ricevuto, come tutti, la fede di nascita, ma non ne fummo i padrini e respingiamo ogni paternità che ci si volesse affibbiare; il gran cancelliere fece anche un complimento dopo tanta musoneria, ma... al Giappone, che chiamò nazione asiatica piena di meriti e degna di venire ammessa a parità di condizioni nell'alleanza con una potenza europea.

Il conte Bülow ha polemizzato poi direttamente col *Times*, respingendo sdegnosamente „la frottola" che la Germania cerchi in Cina una posizione privilegiata e accentuando il carattere essenzialmente economico della politica tedesca nell'estremo Oriente, quasi a contrapporla come monito e insegnamento a coloro che in Cina non pensano soltanto... all'economia. E parrebbe che il conte intenda mettere fra costoro anche gli inglesi.

A queste frasi che non testimoniano certo una soverchia anglofilia fanno riscontro e contrasto le calde parole dedicate al popolo americano: „Per quanto guardi lontano nel futuro, il mio occhio non scorge alcun punto nel quale i due popoli possano urtarsi nel loro cammino". La diplomazia (ammaestrata da dure esperienze) è divenuta sempre più schiva dalle profezie; epperò le parole del conte, nel momento in cui al di là dell'Atlantico si celebra la gran festa della fratellanza tedesco-americana, costituiscono la chiosa più caratteristica al viaggio del principe Enrico e danno all'avvenimento quell'importanza politica che altri si affatica invano a voler togliergli. Si capisce ora più che mai perchè il principe, giunto alle porte del Canadà, si sia affrettato a ritornar sui suoi passi! E forse non a caso, appunto in questi giorni, Roosevelt ha ricevuto i delegati boeri dando però loro soltanto conforto di... buone parole!

E poichè siamo a parlar dei boeri, notiamo che, mentre il preteso grande successo inglese di Harrismith è andato impicciolendosi e riducendosi alla cattura di un nucleo boero rimasto nella trappola dei „blockhouses" del fatto d'armi di Klekedorp è successo l'opposto; colà gli inglesi furono attaccati da forze boere considerevoli, e perdettero oltre 400 uomini, tra feriti e prigionieri. Sono indizii di una resistenza tutt'altro che fiaccata e in grado di attendere l'esito delle trattative di pace che, a detta di alcuni giornali, tornano per l'ennesima volta sull'orizzonte. Quanto alla rete dei „blockhouses" nella quale Kitchener si lusingava di avere accalappiato il nemico, sembra che essa sia assai meno formidabile di ciò che gli inglesi speravano; Dewett la ha rotta già due volte ed essa non vale neppure a impedire sorprese come quella di Klekedorp.

*

Ancora una sorpresa dalla **Serbia**. Quattro uomini e un' uniforme di generale hanno tentato mercoledì mattina di rovesciare la dinastia degli Obrenovich. Un tal Radovanovich secondo gli uni, Alavantich o Milencovich secondo altri, da Mitrovizza sulla riva ungherese della Sava, sbarcò a Sabac, città serba dalla parte opposta del fiume e il col prestigio di una divisa da generale serbo allestita per l' occasione, riescì a farsi seguire da alcuni doganieri sino alla prefettura dove un capitano di gendarmeria lo affrontò e lo uccise.

Il Radovanovich si è ispirato forse ai classici tentativi rivoluzionari di Luigi Napoleone a Boulogne e a Strasburgo; ma il futuro imperatore dei francesi agiva almeno per conto proprio presentandosi in persona ai soldati di Luigi Filippo per indurli a innalzare il vessillo napoleonico; l'enigmatico personaggio ucciso a Sabac avrebbe invece operato a vantaggio del pretendente Karageorgevich; diciamo avrebbe, perchè il Radovanovich non ha avuto tempo di spiegar le sue intenzioni, e il Karageorgevich si è affrettato a dichiarare di non aver nulla di comune con lui.

E' del resto di prammatica, dopo i tentativi infelici, di sconfessare coloro che li eseguirono; perciò l'opinione universale seguita egualmente a riconnettere lo sbarco di Sabac, col Karageorgevich. Questi, da alcun tempo, sembra voler accentuare la sua posizione di pretendente: come si ricorderà, egli, poche settimane sono, ha lanciato un proclama al popolo serbo, esortandolo a contribuire al monumento da erigersi a Giorgio Karageorgevich il Nero, l'eroe nazionale dell'indipendenza; evidentemente l'appello mirava anzi più in là del suo scopo apparente e a Belgrado lo compresero benissimo e si affrettarono a scomunicare il proclama; di una riconciliazione fra gli Obrenovich e i Karageorgevich non si parla più da quando fu smentito il progetto di proclamare il figlio del pretendente, allievo dell' Accademia militare di Pietroburgo, a successore di re Alessandro sotto gli auspicii dello czar.

D'altra parte, appunto in questi giorni, sembra suggellato l'accordo delle due dinastie di Serbia e di Montenegro, accordo che allontana sempre più i sogni del pretendente e potrebbero averlo indotto a un colpo di sorpresa.

Tutto ciò fu ricordato in occasione del romanzesco episodio di Sabac, tragi-commedia sulla quale è calato il sipario, ma di cui non è escluso, quando che sia, un „bis" o una continuazione.

La questione dei ferrovieri italiani

L'accordo raggiunto.

ROMA, 8 (N). Stamane alle 9 si riunirono al ministero dei lavori pubblici Zanardelli, Di Broglio, Giolitti, i direttori delle Società ferroviarie, ed i funzionari dell' ispettorato discutendo ampliamente il complesso problema; ma i direttori generali hanno dichiarato esplicitamente di niente poter fare oltre il già comunicato in risposta all' ultimo memoriale di ferrovieri. Alle 11 e mezzo, usciti i direttori, entrò la commissione dei ferrovieri coi deputati Nofri e Turati.

Dopo una discussione piuttosto lunga, si convenne il seguente accordo: I nuovi organici migliorati andranno in vigore il 1.o gennaio 1903 con retroattività al primo gennaio 1902. Il Governo si è impegnato di presentare un progetto-legge onde provvedere alla differenza di spesa per l'attuazione dei nuovi organici, fra quello concesso dalle società e quello concordato fra i ferrovieri ed il Governo. Inoltre il Governo provvederà alla spesa di retroattività solo per un anno.

Finita la conferenza, la commissione dei ferrovieri comunicò un manifesto annunziante l'accordo completo.

Il concordato stipulato stamane, tutto compreso, cioè dal primo gennaio 1902 al 30 giugno 1905 importa un onere di 24 milioni, dei quali nove a carico della società, il rimanente a carico del Governo.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per approvare il decreto che toglie la militarizzazione a cominciare dal quindici marzo.

ROMA 8 (N). Eccovi il manifesto spedito ai ferrovieri: „La commissione del personale informa d'aver oggi concluse le trattative col Governo relative ai noti memoriali. In seguito a ciò, come verrà dimostrato in apposito numero del „Treno" le più essenziali richieste dei ferrovieri d' ogni categoria trovarono soddisfacimento in quella misura che per il momento era possibile, rimanendo salva l'organizzazione di ogni azione per maggiori conquiste nel 1905, epoca in cui scadono le attuali convenzioni ferroviarie. La commissione quindi, sciogliendo le riserve fatte sulle precedenti circolari, dichiara venuta meno ormai ogni ragione di sciopero tanto per i ferrovieri delle tre grandi reti quanto per gli operai delle varie officine ferroviarie, e conta sullo spirito di disciplina e di solidarietà di tutto il personale perchè in nessun luogo nessuno abbandoni il servizio".

I diritti del Parlamento.

La „N. Fr. Presse" di ieri, contiene un interessante commento su quella parte della relazione del dott. Fuchs che si riferisce ai diritti del Parlamento nelle varie vertenze connesse ai fatti di Trieste e ai provvedimenti eccezionali. Ci piace riassumerlo anche perchè segue lo stesso ordine d' idee svolte dall' on. Hortis in seno alla commissione parlamentare e da noi pubblicate sabato della scorsa settimana.

Il sig. de Fuchs - scrive il giornale viennese - contesta alla Camera dei deputati il diritto di rivolgere al Governo l' invito a togliere immediatamente le misure eccezionali, limitando i poteri del Parlamento alla semplice raccomandazione che sia tolto lo stato eccezionale appena le circostanze lo permetteranno. Il sig. de Fuchs attribuisce con ciò al Parlamento il diritto di dire solo una cosa superflua. Perchè se e quando le circostanze lo permettano, cioè se e quando siano scomparse le cause che provocarono i provvedimenti straordinarii, il Governo è per legge non solo autorizzato, ma anche obbligato a togliere le misure eccezionali.

Inoltre - continua la „Presse" - non è esatto che il toglimento delle misure eccezionali spetti esclusivamente all' attività del potere esecutivo e non possa quindi formare oggetto delle deliberazioni del potere legislativo. Naturalmente, se per attività dell' Esecutivo s' intende la inserzione materiale della relativa notificazione nel bollettino delle leggi dell' impero, allora il sig. de Fuchs può aver ragione. Ma secondo la legge c' entra per qualche cosa anche il Consiglio dell' impero.

Per legge il Governo deve dar conto al Parlamento sui provvedimenti eccezionali. Il fattore, che ha diritto di avere questo resoconto del Governo, è naturalmente autorizzato a decidere se considera giustificato o no il procedere del Governo. In caso negativo la deliberazione che deve prendere il Parlamento, equivale appunto a quella cui il relatore gli nega il diritto. Il giornale viennese deplora che una teoria costituzionale così reazionaria, abbia trovato l'approvazione della maggioranza della Commissione.

La *N. F. Presse* esamina quindi l'altra tesi: se, cioè, il Parlamento possa deliberare la sospensione di un Luogotenente dall'ufficio. Che i Luogotenenti vengano nominati e richiamati dall'Imperatore su proposta del Governo, è indiscutibile. Altrettanto certo è però che il Parlamento ha il diritto di far oggetto di critica l'attività ufficiosa del capo di una provincia, di riassumere questa critica in una risoluzione e di aggiungervi una conclusione. Chi volesse negare ciò, negherebbe insieme il diritto del Parlamento di esercitare un controllo sull'amministrazione, negherebbe il diritto di votar risoluzioni, ciò che si usa in migliaia e migliaia di casi. Un Parlamento forte come l'inglese prenderebbe una via più spiccia: alla discussione del bilancio toglierebbe dallo stipendio del relativo funzionario cinque lire sterline e la vertenza sarebbe bella e esaurita. Il Parlamento austriaco - conchiude il giornale viennese - deve accontentarsi di desideri e di eccitamenti: ma almeno il diritto di formular desideri ed eccitamenti non gli dovrebbe venir contestato proprio da un relatore di una sua giunta.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

L'assistenza del malato.

L'interessamento che l' uomo, in generale, prova per l'ammalato, sia questi membro della sua famiglia, amico o conoscente, può definirsi genericamente con la parola „pietà". - Ma v'hanno due specie di pietà.

M'è toccato di sentire con le mie orecchie una popolana così esprimersi, fra i singhiozzi, al letto di un ammalato: „Pover'omo, pover'omo, per lu no ghe xe più rimedio!". - E dire che l'ammalato, affetto da grave pneumonite, era perfettamente in sè e comprendeva tutto! Ora quella donna, nell'esprimersi a quel modo, era senza dubbio animata da un sentimento di pietà per il sofferente; ma questa pietà io la chiamo passiva, ingombrante, dannosa, generatrice di confusione; pietà che scoraggia il malato e la sua famiglia e che pesa come un incubo sugli astanti.

C' è, invece, un altro genere di pietà: quella attiva, laboriosa verso il malato; pietà che conforta il sofferente, che sorride al convalescente; pietà che spande attorno all'infermo la tranquillità, l'ordine, la calma. E' di quest'ultima specie di che voglio occuparmi. Essa è un dono che Dio ha profuso tutt' intorno a noi stessi nell'ambiente in cui viviamo: basta volere, basta stendere la mano per appropriarsela.

*

L'uomo, quando è sano, mette ogni sua cura nel coprire o nel tentar di coprire quei difetti e difettucci del suo carattere, che possono recargli disdoro o nocumento. Quando è ammalato, invece, si abbandona alla più spiccata franchezza nel parlare e nell'agire; non si cura degli astanti e diviene la personificazione del più perfetto egoismo. Insomma l'ammalato - e intendo specialmente di alludere all'ammalato di sesso maschile - trova quasi sempre il modo di rendersi letteralmente insopportabile, epperò le persone che hanno il difficile cómpito di assisterlo, devono essere largamente fornite di quella preziosa e rara dote che si chiama pazienza. E poichè le donne, generalmente, hanno più pazienza degli uomini, sono da preferirsi quali infermiere, purchè abbiano un fisico sano e robusto.

Senonchè queste qualità, pur essendo le principali, non bastano da sole a formare la buona infermiera. Sonvi malattie accompagnate per giorni e giorni da violentissime febbri, durante le quali il sofferente perde spesso ogni conoscenza, e parlando nel delirio dice cose che certo non avrebbe dette da sano; cose che ripetute da un indiscreto, potrebbero rovinare la riputazione di una donna, l'onore di una famiglia. L'infermiera deve dimenticare per sempre tutto quello che sente dalla bocca del malato, quando questo è privo di conoscenza.

La famiglia lascia spesso l'infermiera sola col malato, in un ambiente ricco, ove molti oggetti di valore sono alla portata di tutte le mani. L'infermiera, che è povera, deve trovare nella saldezza della sua coscienza, la forza di resistere a tutte le tentazioni.

Infine la persona che assiste un malato dev'essere dotata di coraggio, in primo luogo per esporre se stessa a tutti i pericoli di contagio o d'infezione che possono andar congiunti ad alcune malattie; e in secondo luogo per essere in grado di fronteggiare con calma e serenità tutti gl'incidenti improvvisi ed imprevisti che possono manifestarsi durante una grave malattia.

Si vede, dunque, qual cumulo di virtù e di buone qualità occorra in chi voglia bene assistere un ammalato: salute, robustezza, pazienza, discrezione, fedeltà e coraggio!

E come se ciò non bastasse, ve n' è un'altra, se non proprio indispensabile come le precedenti, almeno molto desiderabile, che purtroppo non si trova di frequente in chi esercita per professione la assistenza dei malati, ed è l'intelligenza. Più intelligente sarà l'infermiera, meglio sarà per l'ammalato, per la famiglia, per il medico, per tutti. L' infermiera intelligente saprà contenersi sempre esattamente nei limiti delle sue mansioni; saprà che non ispetta a lei di fare da medico e neppur di criticare quello che il medico fa, ma bensì di sforzarsi di comprenderlo e di aiutarlo nella cura.

*

Per l'ammalato che è in cura a domicilio, la migliore infermiera è, indubbiamente, una persona della famiglia, cui sorregga ed illumini l' amore per l' infermo.

E poichè ogni donna, ragazza, sposa o madre, può trovarsi, un giorno o l'altro, nella circostanza di dover fare l'infermiera volontaria, sarebbe assai utile che ognuna di voi, gentili lettrici, conoscesse i punti cardinali dell'arte di assistere un malato.

— Ma si che li conosciamo! - parmi di sentirvi esclamare.

Ebbene non illudetevi, gentili lettrici: non presumete troppo della vostra sapienza in questo campo assai più vasto e difficile di quanto possa a tutta prima sembrare. Vorrei sapere, ad esempio, quante di voi conoscono il modo migliore di cambiare le lenzuola sotto ad un ammalato grave, affinchè egli ne risenta il minor disturbo possibile. E ben altre cose ancora vi sono da imparare: un po' di anatomia, la termometria, il trasporto dell'ammalato da un letto all'altro, come preparare il bagno, come mettervi l'infermo, le temperatura e la ventilazione delle stanze dei malati, in qual modo devono essere ammobiliate, in qual modo pulite; come si debba vestire e come nutrirsi per esercitare l'ufficio d'infermiera; come evitare il pericolo dell' infezione, come prestare il soccorso di prima urgenza ecc. ecc.

Quante di voi, gentili lettrici, potrebbero lealmente affermare di conoscere bene tutte queste cose, che una previdente e brava donnina di casa dovrebbe sapere?

Nelle grandi città della Germania sono ben poche le famiglie nelle quali non vi sia almeno una persona in pieno possesso di tutte le cognizioni necessarie per la buona assistenza di un malato; e ciò in grazia delle molte conferenze su questa materia, suffragate da dimostrazioni pratiche, alle quali accorrono in gran folla, specialmente le signorine.

A Trieste, invece, mancano conferenze nelle quali si tratti *tutta* la materia. Credo però che non mancheranno per sempre, giacchè mi consta che, per iniziativa del dott. J. E. Prüwer, si sta costituendo una società, la quale si propone di offrire al pubblico la conoscenza di una parte della materia, e cioè il primo soccorso nei casi d'urgenza. Tutti coloro che avranno frequentato le istituende *Scuole samaritane*, saranno in grado di prestare immediato ed efficace aiuto ad una persona colpita da grave emorragia, asfissiata da gas irrespirabili e via dicendo, preparando così il terreno al medico.

Auguro alle future scuole un rigoglioso sviluppo, ed esprimo la speranza che esse aggiungeranno fra breve al „primo soccorso" tutti gli altri compiti dell'assistenza del malato; e ciò non già nella forma sommaria d'un'appendice, ma con lo sviluppo e la perspicuità che la loro importanza esigono.

dott. Federico Steiner.

TRIBUNALI.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Il dibattimento contro il canicida.

Iermattina, nel consesso del cons. Quarantotto, fu tenuto l' annunciato dibattimento per contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita, al confronto del civico canicida Michele Joras.

L'ANTEFATTO.

I nostri lettori ricordano che a carico del Joras era stata presentata una denuncia da un suo ex famiglio, Francesco Gherbetz, e che, in seguito a quella denuncia, l'autorità giudiziaria aveva avviato rilievi.

Sanno anche, che l' inchiesta venne effettuata in duplice direzione: per assodare se il Joras si fosse appropriato del carbone consegnatogli dal Municipio per la cremazione dei bruti; e per istabilire se, invece di cremare le carogne, egli le avesse inumate nel fondo di sua proprietà, esistente sulla via di Santa Maria Maddalena inferiore. Dall' istruttoria risultò infondata l' accusa dell' appropriazione di carbone; dal sopraluogo fatto dal giudice istruttore dott. Barzal, però, risultò vero il secondo fatto d'accusa.

Nel fondo del Joras furono trovate numerose carogne di animali grandi e piccoli, sotterrate quasi a fior di terra. Quindi, mentre si desisteva dall'accusa per crimine d' infedeltà, si rinviava invece il Joras innanzi al Giudizio distrettuale penale per rispondere della contravvenzione innanzi indicata. Successivamente si estendeva tale accusa anche al fatto, di avere il Joras trattenuto nella sua campagna, in qualche caso, carogne di animali, che dovevano invece essere immediatamente trasportate al cimitero dei bruti o al forno crematorio, esponendo così a pericolo la salute pubblica.

Il dibattimento fu più volte rinviato a causa di una malattia di tifo che travagliava l' imputato, il quale iermattina finalmente potè comparire di persona, trasportato a braccia sin nel consesso del giudice.

IL DIBATTIMENTO.

Aperto il dibattimento, l' accusato dichiara di essere innocente di quanto gli si addebita. Nega di aver ordinato ai suoi dipendenti di sotterrare le carogne nella sua campagna: il suo interesse, la tutela della propria salute e di quella della sua famiglia, il timore d' una punizione da parte del Magistrato con la conseguente perdita dell'impiego, e tante altre ragioni d'ordine diverso lo consigliavano ad agire in modo perfettamente opposto a quello che gli si imputa di aver seguito. Nega anche di aver saputo che i suoi famigli sotterrassero le carogne, invece di trasportarle sul luogo destinato. Qualora ciò gli fosse stato noto, non avrebbe mancato di impedirlo, o almeno di prendere le precauzioni necessarie in base al regolamento che disciplina le sue funzioni. La denuncia fattagli dal Gherbetz egli se la spiega con il convincimento che questi si sia voluto vendicare di lui.

LA DEPOSIZIONE DEI TESTI.

Francesco Gherbetz, ammonito seriamente dal giudice a dire il vero, depone che entrò al servizio del Joras nel giugno o nel luglio dell'anno scorso. In quel tempo come famigli si trovavano anche certi Hamberger, Starz, Picogna ed altri. Il Hamberger e lui si occupavano di seppellire le carogne di animali, che venivano mandate dal Commissario per l'annona; gli altri erano adibiti ad altri lavori. Joras non aveva mai detto loro a che profondità dovessero sotterrare gli animali. Di qualche animale fu venduta perfino la carne e molte carogne invece di essere trasportate direttamente al cimitero dei bruti furono trattenute qualche giorno nelle stalle di deposito al fondo Joras.

Giud. (all'accusato). Avete inteso?

Acc. Ma mi digo ch'el xe mato sto cristian qua. La me scusi, sior giudice, se parlo cussì. Se el ga sepelido dele bestie, lo ga fato per dispeto dopo che lo gavevo bastonado. Specogna e i altri i lo pol dir che mi no go mai fato sepelir bestie nela mia campagna e che lori gaveva ordine de trasportarle al zimiterio.

Test. No xe vero guente; anzi me ricordo che una volta gavemo sepelido una bestia crepada e ghe iera con noi suo fio.

L'avv. Mandel, difensore, domanda al teste se si allontanò volontariamente dal servizio del Joras o se venne invece da questo licenziato, perchè s'era appropriato di 9 fiorini e 50 soldi consegnatigli per comperare delle piantine.

Il teste nega e dice che si licenziò spontaneamente.

Otto Hamberger fu alle dipendenze del Joras circa due anni; negli ultimi tempi aveva a compagno di lavoro il Gherbetz.

Dichiara al giudice che preferisce deporre in isloveno, non sapendo spiegarsi bene in italiano, sicchè deve intervenire l'ufficiale giudiziario Gulich come interprete.

Il teste, continuando, dice che sua mansione era quella di trasportare le carogne degli animali al forno crematorio e di riportarne le pelli di ritorno.

Giud. Ma non avevate pure incarico di seppellire i bruti nella campagna?

Test. nega. Una sola volta il Gherbetz lo invitò a scavare con lui ed egli per fargli piacere lo aiutò.

Giud. Una volta seppelliste una carogna voi, Gherbetz e il figlio del Joras?

— No, una sola volta, ripeto, scavai una fossa in compagnia del Gherbetz, ma il figlio del signor Joras non era presente.

Aggiunge che, a quanto ricorda, fece tale lavoro due volte, sempre invitato dal Gherbetz.

Avv. Mandel. E' vero che un giorno in cui era stato trasportato alla villa un maiale perito di carbonchio, il Gherbetz domandò se la cuoca ne avesse preparato per darlo in cibo ai famigli, e che voi, per tutta risposta, gli diceste: No, perchè l'ho sepolto io con le mie mani sotto il ciliegio?

Test. Non è vero: io ho aiutato il Gherbetz a trasportare il maiale in istalla, poi sono andato per altri affari a Opicina.

Il giudice domanda se gli consta che delle carogne furono trattenute per qualche giorno al deposito invece di essere trasportate subito al cimitero.

Il testimone esclude che si fosse trattato d'un sistema solito o di molti casi: solo qualche volta, se gli animali erano grandi e l'ora in cui arrivavano era troppo avanzata, si trattenevano le carogne sino alla mattina.

Giud. Siete andato via dal servizio prima o dopo di Gherbetz?

Test. Dopo di Gherbetz; quando il Joras fu sospeso dal servizio, allora passai alle dipendenze dell'impresa di nettezza pubblica, che assunse anche il servizio del canicida.

— Perchè Gherbetz andò via?

— Per alcune differenze insorte tra lui e il Joras, differenze che non potrei precisare.

Avv. Mandel. Giacchè il teste è alle dipendenze della pubblica nettezza, saprebbe dirci se anche adesso, nel deposito di piazza del fieno, si trattengono per qualche tempo le carogne, quando non si possono trasportare immediatamente?

Il teste risponde affermativamente.

Giovanni Starz fu Antonio, d'anni 46, muratore, è alle dipendenze del Joras da più di due anni.

Giud. Che ordini vi ha impartito il Joras quando siete entrato in servizio?

Test. Gnente de mal, sior.

— Niente di male, va bene; ma quali erano questi ordini?

— Fabricar case, riparar fabriche e muri quando che ghe iera bisogno.

— Allora non sapete niente degli ordini dati ai famigli.

— Gnente, sior.

Avv. Mandel Ha visto mai seppellire delle carogne nel fondo? Dal momento che egli abita sul fondo, dev'essersene accorto qualche volta.

Test. No, mai.

— Perchè il Gherbetz fu mandato via?

— Nol xe sta mandà via, el xe andà lu via solo. El xe sta mandà 'na volta a cior piante de broche, zime e altro e el paron ghe ga dado 'na volta zinque fiorini e un'altra volta quatro fiorini e zinquanta, lu el ga ciolto le piante e nol ga pagà gnente.

Luigi Specogna di Giuseppe, di 25 anni, cocchiere del canicida, ora alla Pubblica nettezza. Stette dieci mesi circa dal Joras: aveva incarico di trasportar le carogne. Qualche volta queste restarono la notte al deposito, come restano tuttora, o perchè il tempo era cattivo, o per mancanza di cavalli. Il Gherbetz andò via per differenze insorte tra lui e il Joras, a proposito delle piantine: conferma poi che il Joras, un mese e mezzo prima che il Gherbetz andasse via, ebbe a schiaffeggiarlo, perchè invece di recarsi subito al deposito con una carogna che trasportava, era andato prima a ubriacarsi.

Pietro Demonte, ispettore all'Annona: accenna ad un' inchiesta fatta nell' 89 su alcuni pretesi abusi del canicida, in seguito a una denuncia presentata contro di lui. Un sopra luogo, al deposito, non diede alcun risultato positivo: il Joras ammise di aver ucciso nel suo fondo qualche volta dei cani, ma sempre su richiesta dei proprietari e in loro presenza.

Giud. Ma a proposito dei fatti di cui ci occupiamo oggi, saprebbe dirci se il Magistrato civico tollerava che il Joras trattenesse nel suo deposito quelle carogne che avrebbe dovuto immediatamente trasportare?

Test. In caso di forza maggiore, sì; sia per la stagione inclemente, sia per la distanza tra la città ed il cimitero dei bruti: Sono circa due ore di strada!

Giovanni Spadiglieri, civico veterinario al macello, fu inteso come testimone in un processo per lesion d' onore mediante stampato, e conferma il suo antecedente deposito: da moltissimi anni non ha alcuna sorveglianza sul servizio del canicida, poichè è addetto al macello. Sa soltanto che nel 1890, se il tempo era favorevole, le carogne si trasportavano direttamente al cimitero, altrimenti si trattenevano nel deposito del canicida. Ciò era a conoscenza dell'autorità.

Giud. Ma se erano putrefatte?

Test. Molto difficilmente potevano esserlo, perchè innanzi tutto questo avveniva per lo più d' inverno e d' inverno non si putrefanno così presto.

Avv Mandel. Ma può costituire un pericolo per l' altrui salute questa sosta di carogne solo per cinque o sei ore?

— A seconda delle condizioni delle carogne stesse.

Dott. Achille Costantini, protofisico della città, depone che il regolamento del 1876 impone al canicida l'obbligo di trasportare le carogne dei bruti grandi al cimitero e d'inumare le carogne degli animali piccoli nella sua sede, a debita profondità.

Una modificazione ufficiale di tali disposizioni non venne mai fatta; con l'andar del tempo, però, si tollerò tacitamente che il canicida disponesse per un transitorio seppellimento nella sua sede. Il Magistrato, però, non concesse nè il seppellimento di animali grandi, nè la sezione cadaverica degli stessi. Tutto l'impianto dell'azienda del canicida non corrispondeva all'igiene moderna, nè il forno crematorio è nelle condizioni termochimiche che si richiederebbero.

Spera che in quest'incontro non s'indugierà ad eliminare gl'inconvenienti lamentati e ad affrettare l'attuazione dei provvedimenti opportuni.

Giud. Secondo il regolamento, le carogne degli animali grandi dovrebbero esser sepolte a sei piedi di profondità, e quelle di animali piccoli almeno a 4 piedi. Crede lei che qualora sieno sepolte a profondità minore, non produrrebbero alcun nocumento alla salute pubblica?

Test. Le risponderò che a tali disposizioni presiedette lo stesso criterio dal quale si partì nello stabilire la profondità delle fosse per inumare gli umani: e questo, sia per impedire che le carogne inquinassero l'acqua piovana, che, al caso, filtrando, potrebbe decorrere e mescolarsi ad altre correnti, sia per facilitare la decomposizione, sia per impedire i miasmi...

Avv. Mandel. E' stato mai provveduto a un deposito regolamentare?

Test. Se dovessi fare tutta la storia delle pratiche seguite per questo servizio del canicida, andrei troppo per le lunghe. Il Magistrato si è preoccupato di dare al canicida una sede stabile, isolata, lontana dalla città, ma un deposito provvisorio non è mai stato stabilito. Questo giustifica il permesso tacito, cui accennai prima.

Avv. Mandel. Ma questa giacenza di carogne allo scoperto soltanto per qualche ora, e specialmente di notte, potrebbe nuocere?

Test. Bisognerebbe esaminare ogni singolo caso; certo che una breve giacenza di carogne coperte, ad esempio, da una coperta impregnata di disinfettanti non produrrebbe alcun nocumento all'igiene.

Avv. Mandel. Le consta se alla Pubblica nettezza anche oggi si trattengono le carogne per qualche ora?

Al teste non risulta.

Giud. Sa di lagni presentati contro il Joras?

test. Sì, una volta furono presentati dei reclami quando la sede del canicida era nei pressi dell' Ippodromo; si riferivano alle ore in cui si lavorava; altra volta, quando già il canicida era nella sede nuova, per emanazioni moleste, dipendenti dalla giacenza dei bruti.

Ad analoga domanda del difensore, il teste dice di ritenere che il compito del canicida sia esaurito quando abbia consegnato al custode del forno crematorio i cadaveri. D' altronde non è possibile che il canicida sorvegli personalmente la cremazione, sia perchè è un'operazione lunga, sia per la ristrettezza del personale da lui dipendente e le numerose occupazioni alle quali deve attendere.

Dott. Adriano Merlato depone favorevolmente circa la condotta del Joras.

Francesco Arnerrystch, veterinario civico, spiega che dato il sito quasi inaccessibile in cui si è messo il forno crematorio, la ripidità della via e l' impossibilità di trasportare più di una carogna per volta, dati anche i mezzi di trasporto limitati di cui il canicida dispone, non crede censurabile la condotta del Joras, quando trattiene nel suo deposito per qualche ora le carogne.

Giud. Sa se negli ultimi anni il Joras si sia reso colpevole di abusi?

test. Il mio predecessore, Padovan, dopo averlo esperimentato per lunghi anni, lo stimò sempre come un' onesta persona, scrupolosa nell' adempimento dei suoi doveri. Io a mia volta non ho fatto che continuargli quella stima. Purtroppo i famuli suoi, raccattati negl' infimi strati sociali e da lui a volte trattati bruscamente, gli avranno qualche volta fatto dei dispetti, ma io non credo ch' egli si sia reso personalmente responsabile di qualche abuso. Con ciò non lo giustifico, dico solo quello che penso a suo riguardo.

LA REQUISITORIA E LA DIFESA.

Dopo la lettura di alcune pezze processuali, l'avv. Mandel propone la lettura del protocollo stenografico d' una seduta del Consiglio municipale, nella quale il dott. Artico rispondeva a un'interpellanza presentata dall'on. Gregorin a proposito di quanto si addebitava al Joras.

Il giudice però respinge la proposta.

Il rappresentante del P. M., aggiunto dott. Lonzar, domanda l'accoglimento dell'accusa, sia per il fatto dell'inumazione a fior di terra delle carogne, sia per la sosta fatta fare alle carogne stesse nel deposito.

L'avv. Mandel pronuncia un'esauriente arringa, cercando di dimostrare la sussistenza del sospetto che il Gherbetz, prima di fare la denuncia, istigato da altri o per vendicarsi dei maltrattamenti subìti da parte del Joras, abbia sepolto nel fondo di questo le carogne ivi rinvenute dalla commissione giudiziaria. Il fatto, constatato dalla sezione delle carogne rinvenute, che erano state inumate da un mese circa, e la circostanza che proprio un mese prima il Gherbetz era stato preso a pugni e a calci dal Joras, dovrebbe fondare nell'animo del giudice per lo meno il dubbio di un artificio da parte del Gherbetz, tanto più che questi aveva l'opportunità di poter lavorare di notte, senza [illegible] anche di giorno, durante [illegible] Joras.

Perchè il Joras avrebbe [illegible] i cadaveri? Quando [illegible] colpevole di aver sottratto [illegible] teva ritenere che fosse [illegible] bone, ma, caduta [illegible] preteso seppellimento [illegible] volezza.

Accenna lungamente [illegible] vute dal Gherbetz [illegible] moni e conchiude [illegible] del suo [illegible]

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 73

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

Sospettava anche che ella conoscesse l' uccisore del marito, e che avesse potenti ragioni per non denunziarlo.

Tutti e tre avevano il loro posto stabilito al palazzo: Vivina e il signor Avaugour nella camera dei testimoni; Oliviero d' Erquy in una sedia riservata dietro la corte. Il presidente, che era stato amico del padre, non si era fatto troppo pregare per accordare questo favore.

E tutti tre, una mezz' ora prima dell' udienza, erano andati insieme al palazzo di giustizia.

La folla assediava già le porte, una folla composta di elementi diversi: vi erano contadini e cittadini, piccoli borghesi e belle signore, tutti confusi e formanti il pubblico, quello che è obbligato a far coda come gli spettatori che vanno nella platea dei teatri.

Tra costoro, Vivina e il d[illegible] nob[illegible] alcuni [illegible] cont[illegible] Trigavou appositamente per veder giudicare il guardacaccia del castello.

Alla porta riservata ai testimoni, incontrarono il comandante Jugon, richiamato da Parigi, dove avrebbe voluto rimanere più a lungo; i domestici del generale, quelli del comandante che erano a Lonvoilon la sera di S. Uberto, e che avevano veduto partire il signor di Bourgal; gli operai che avevano inchiodato la lastra di bandone; e infine l' affittaiuolo della Hunaudaie, l' orribile Pillemer, intorno al quale il vuoto si era fatto immediatamente.

Lì, Oliviero d' Erquy dovette lasciare la cugina e il suo amico per andare a presentare il suo biglietto da visita all' ingresso particolare dei privilegiati.

Anche lì facevano ressa; egli non arrivava per il primo; ma il presidente lo aveva raccomandato ed egli potè sedersi senza troppa fatica sul palco riservato ove non erano ammessi che i personaggi impo[illegible]tanti, magistrati, alti funzionari [illegible] stratìvi, autorità municipali e al[illegible]

La sala si empiva rapida[illegible] presto, non solo non re[illegible] vuoto, ma [illegible] [illegible] declina[illegible], quando si trovò [illegible] il giorno [illegible]

teva entrarne in quel luogo quadrato, di cui la metà resta inaccessibile al pubblico.

La folla è indefinitamente compressibile. Già ci si soffocava, e le signore erano costrette di respirare dei sali inglesi.

Su di un ampio tavolo, in mezzo al pretorio, avevano disposto, secondo l' uso, i documenti dell'accusa: il fucile da caccia di Calorguen, la palla appena deformata che aveva colpito il signor di Bourgal, e anche la giacca che egli indossava nel giorno della sua uccisione e che il proiettile aveva forata.

Oliviero, che vedeva per la prima volta una corte d'Assise, si d[illegible] che p[illegible] teva servire l'espos[illegible] giacca macchiata di sa[illegible] tile e ripug[illegible]

Poi si [illegible] vici[illegible]

ad andare a veder giudicare Calorguen, lui il cugino germano della vedova del generale e della signorina di Bourbriac, che dalla sua presenza forse sarebbe turbata, quando ella dovrebbe deporre davanti alla Corte.

Era un po' tardi per ripensarci, e si promise di mostrarsi il meno possibile.

Si domandò anche, con una certa inquietudine, se Alano di Trigavou non prenderebbe posto sul banco dei giurati. Il dottore se lo aspettava, ma il dottore poteva ingannarsi.

— Oh! lo rimanderanno, diceva tra di sè Oliviero; egli non può giudicare in un processo dove il suo affittaiolo è il principale testimonio a carico.

Il banco dell' accusato e quelli dei giurati erano vuoti: i magistrati non avevano ancora fatto il loro ingresso, ma in mezzo al pretorio facevano ressa i signori più o meno ben vestiti, i quali evidentemente non erano nè testimoni, nè semplici spettatori.

— La Corte, signori! a basso i cappelli! gridò con voce rimbombante l' usciere di udienza.

(Continua)

Del secondo si occupa appena di volo, per rilevare che non può sussistere, essendo stata la sosta delle carogne brevissima e imposta da forza maggiore.

LA SENTENZA.

Il giudice assolve il Joras dal secondo punto d'accusa e lo condanna per il primo a 200 corone di multa commutabili in caso d'insolvenza in 5 giorni d'arresto.

L'avv. Mandel dichiara di ricorrere.

Schiaffi per sospetto di spionaggio.

Verso il 20 dello scorso mese, la polizia praticò degli arresti su vasta scala in parecchi locali pubblici. Furono arrestati fra altri Giuseppe Rovigo, di Enrichetta, d'anni 38, negoziante, Giovanni Colombo, fu Carlo, d'anni 35, parrucchiere, Carlo Wulz, di Giuseppe, d'anni 28, fotografo, Rodolfo Rossovich, fu Michele, di 26 anni, tipografo, e Ugo Lanzi, di Bartolomeo, d'anni 25, tipografo.

Avviata l'istruttoria al loro confronto, nulla si trovò a loro carico, sicchè venne desistito dal procedimento in linea di crimine e di delitto. Senonchè, essendo alla polizia, nel frattempo, pervenuta una lettera anonima che accusava il Rovigo di avere schiaffeggiato e preso parte ai maltrattamenti di cui fu fatto segno certo Domenico Gaudenzi, da Ravenna, la sera del 13 febbraio, nel Caffè Sociale, perchè creduto una spia, il Rovigo venne tratto a rispondere della contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita, e con lui furono rinviati innanzi al giudice gli altri quattro coaccusati, indiziati come partecipi ai maltrattamenti stessi.

Ieri mattina ebbe luogo il dibattimento nel consesso del giudice bar. Farfoglia.

Gl'imputati vengono intesi separatamente.

Giuseppe Rovigo dice che la sera del 13 febbraio entrò nel Caffè Sociale e sedette a un tavolo: non può nè escludere, nè ammettere se in vicinanza del suo tavolo sieno stati seduti gli altri coaccusati. Leggeva il „Piccolo della sera", quando non ricorda chi, avvicinatoglisi, gli disse che a Trieste si aggirava un operaio regnicolo, il quale, fingendosi animato da idee spinte, eccitava ad agire, mentre era invece un agente di polizia. Non vi fece caso, quando ad un tratto, mentre entrava uno sconosciuto, un operaio disse: eccolo qui, eccolo qui. Lo sconosciuto sedette a un tavolo messo dirimpetto al suo e incominciò a fissarlo in modo spavaldo e provocante. Si sentì salire la mosca al naso e, anche perchè eccitato per alcuni dispiaceri, si alzò, gli si recò vicino e gli disse: Osi venirti a sedere anche in mezzo a uomini onesti? - e gli lasciò andare uno schiaffo. Poi si allontanò e non sa quel che avvenne in seguito. Mentre usciva, si accorse soltanto che gli altri malmenavano lo sconosciuto.

Ad analoga domanda del giudice, dice che non sa neanche se i coaccusati si sieno trovati quella sera in caffè, quindi non può nè ammettere, nè escludere che essi abbiano colpito il Gaudenzi.

Gli altri accusati negano di aver colpito il Gaudenzi, e pure ammettendo di essersi trovati nel caffè e di aver visto il tafferuglio, dicono di non aver riconosciuti i percuotitori.

Il giudice ricorda che nel cassetto del tavolo da lavoro del Lanzi fu trovato dalla polizia uno scritto in cui si diceva: Al Gaudenzi bisogna dare una buona lezione!

Il Lanzi spiega di aver copiato quelle parole da un giornale socialista, di cui non ricorda il titolo, di un mese prima, e aggiunge di non aver loro dato alcun peso.

Domenico Gaudenzi di Demetrio, da Ravenna, piazzista, d'anni 25, abitante al N. 3 di via del Ponte, depone di essere a Trieste da parecchio tempo. Si allontanò per un paio di mesi e tornò proprio la mattina del 13.

La sera si recò al caffè Sociale, ordinò un „nero" e si mise a leggere il giornale. Non si accorse di alcun movimento fra i presenti. Dopo un'ora circa, un individuo lo colpì di dietro alla faccia e alla nuca e, subito dopo, moltissimi altri gli furono addosso. Si trovò così a terra, senza sapere nè come, nè perchè, sotto i pugni e i calci di chi eragli vicino. Non conosce nessuno dei cinque accusati e non sa neanche se il primo a colpirlo fu il Rovigo.

Giud. Ha ricevuto uno schiaffo?

Test. Ne ho ricevuto più di uno, anzi.

Giud. Non sa chi lo ha ferito di punta?

Test. No, perchè non conoscevo nessuno dei presenti. Fuggii, non appena si allontanarono, e, nella fretta di salvarmi, spezzai anche un vetro della portiera.

Giud. Desidera venir indennizzato della perdita di guadagno e delle lesioni riportate?

Test. Se lo vuole la mia famiglia, perchè son figlio di famiglia.

Giud. No, no; lei vuol essere indennizzato?

Test. Per me, rinuncio.

Giud. Domanda che al confronto di chi gli diede lo schiaffo venga proceduto per lesion d'onore o gli perdona?

Test. Rinuncio.

Giud. E contro gli altri che lo percossero?

Test. Anche.

Il Gaudenzi quindi, a domanda del P. M., narra di non aver saputo prima che era considerato come una spia: lo seppe dopo le batoste ricevute; non sapeva che un giornale socialista si fosse occupato di lui e non sapeva nemmeno che fosse scoppiato lo sciopero.

Il conduttore e i tavoleggianti del caffè intesi come testimoni, depongono di non aver riconosciuto i percuotitori del Gaudenzi.

Il giudice dà lettura della lettera anonima pervenuta alla polizia, che comincia con una carica a fondo contro il Rovigo, e chiude: „Se avessi ricevuto io quelle legnate che diedero al Gaudenzi, a questa ora sarei morto!"

Dalla perizia medica risulta che il Gaudenzi riportò in quell'incontro delle suffusioni sanguigne e delle scorticature alla palpebra sinistra, alla regione dorsale del naso, alla pinna nasale destra e all'occhio sinistro, e due ferite di taglio alla linea ascellare sinistra e alla regione perimentale, oltre a parecchie contusioni in parecchie parti del corpo.

Sostiene l'accusa il procuratore di Stato Clarici, il quale domanda nella sua requisitoria l'accoglimento dell'accusa al confronto degli accusati Rovigo, Colombo, Wulz e Rossovich; per il Lanzi si rimette al giudice.

L'avv. Daurant, per l'accusato Rovigo, sostiene l'inapplicabilità del disposto del § 431, poichè, dice, non può considerarsi lo schiaffo come azione che possa mettere in pericolo l'incolumità personale o la sicurezza della vita altrui. Nè può considerarsi lo [illegible] dato dal Rovigo, come il prin[illegible] maltrattamenti che posero [illegible] [illegible]mità personale del Gaudenzi, poi[illegible] Rovigo non poteva prevedere [illegible] che gli altri avrebbero fatto. Il Ro[illegible] [illegible] venir accusato soltanto della [illegible] [illegible]zione per lesion d'onore. perchè [illegible] [illegible]iaffo indica disprezzo, disistima[illegible] Gaudenzi ha rinunciato al [illegible]elarsi per questo; in con[illegible] [illegible]vigo deve venir assolto.

[illegible] domanda l'assoluzione del [illegible]

Gi[illegible] gliorò [illegible] [illegible]olve gli altri accusati, ma [illegible] Rovigo a due settimane di arresto, inasprito da un digiuno per settimana.

L'avv. Daurant presenta ricorso, e il P. M. si riserva il triduo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

L'assicurazione per le malattie e gli infortuni e un discorso governativo. La sovrabbondanza della materia ci vietò nei giorni scorsi di seguire più ampiamente la discussione che ebbe luogo al Parlamento di Vienna sull'importantissimo argomento sociale della assicurazione per le malattie e gli infortuni. Discutendosi infatti i capitoli del bilancio del ministero degli interni che più direttamente si riferiscono alle spese per la statistica degli infortuni, parecchi oratori mossero lagnanze contro la gestione attuale delle casse ammalati e degli istituti di infortuni eccitando insieme il Governo a riforme ed ampliamenti dell'obbligo della assicurazione. Particolare interesse hail discorso pronunziato nella seduta di giovedì dal caposezione dott. de Wolf che presiede appunto ai lavori statistici e legislativi nel ministero degli interni.

DIFETTI E RIFORME.

Dichiarò anzitutto di riconoscere egli stesso le molte obbiezioni che si possono muovere contro le leggi sull'assicurazione per gl'infortuni e le malattie degli operai; rilevò insieme però anche lo sviluppo che nel periodo relativamente breve della loro esistenza queste istituzioni sociali presero nelle varie provincie.

Promise che in una prossima riforma dell'assicurazione per le malattie sarebbe stata ampliata considerevolmente l'obbligatorietà di questo ramo dell'assicurazione. Accennò agli ostacoli che si frappongono ad una centralizzazione e in genere ad una organizzazione più omogenea delle casse ammalati per l'attaccamento che i membri di ogni singola cassa dimostrano verso la loro istituzione, e per il concetto molto esteso che hanno della autonomia delle singole casse.

CASSE, MEDICI E FARMACISTI.

Il rappresentante governativo venne a parlare anche delle relazioni fra le casse ammalati e i medici e i farmacisti, ammettendo però che la soluzione di questa vertenza è sommamente difficile per la gravità degli opposti interessi. Da una parte le casse ammalati sono tenute dalla ristrettezza dei loro bilanci a cercare ogni maggior possibile risparmio; - dall'altra parte non può negarsi ai medici il diritto di richiedere un dignitoso compenso per le loro prestazioni, nè si può prendersela coi farmacisti se provvedono acchè agli alti capitali investiti nelle loro industrie corrispondano interessi adeguati. In tutti questi riguardi il Governo tende però a promuovere delle riforme, in capo alle quali starà sempre il concetto, seguito con successo in Germania, del libero accordo fra le Casse, i medici e i farmacisti.

GLI INFORTUNI.

In quanto agli istituti d'assicurazione contro gli infortuni, il capo sezione Wolf riconosce che le condizioni economiche dei medesimi non sono molto floride. Il Governo però non intende di permettere un aumento dei contributi per sanare le condizioni finanziarie delle casse relative, nè a mutare le basi sulle quali si fonda l'attività degli istituti medesimi.

LE PENSIONI AGLI OPERAI.

Tutti gli oratori reclamarono un provvedimento legislativo per l'assicurazione degli operai per i casi di invalidità. In questo riguardo - disse il capo sezione dott. Wolf - sono autorizzato a dichiarare che i lavori intrapresi da parecchio tempo a questo scopo si trovano così progrediti, che il Governo pubblicherà probabilmente in breve il suo programma. Questo annunzio fu accolto da tutti i settori della Camera con vive approvazioni.

PER LA GENTE DI MARE.

Ci duole che il capo sezione de Wolf non abbia fatto neanche menzione di prossimi provvedimenti a favore della gente di mare. Tanto più giustificata ci apparisce perciò la risoluzione proposta dall'onor. Hortis e accettata dalla Camera, d'invitare il Governo ad aver riguardo, nell'impiego dei fondi destinati alla statistica delle assicurazioni, anche alla necessità di preparare l'opera legislativa di vera giustizia a favore dei marinai e dei pescatori.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Nel primo anniversario della morte del compianto dott. Colligoi, da Dignano cor. 15. Da due amici, per la conclusione d'un buon affare cor. 5.

Per la Cassa centrale, ci pervennero: pro gruppo di Muggia, dai soliti, cor. 8.

Università del popolo. Nella Palestra della disciolta Unione Ginnastica si avrà oggi alle 6 pom. la ripetizione del concerto di musica da camera, che tanto successo ottenne alla sua prima produzione.

Il concerto è ordinato dal maestro Alberto Castelli ed eseguito dal Quartetto triestino composto dei signori: A. Iancovich primo violino, G. Viezzoli secondo violino, E. Ballarini viola, A. Fabbri violoncello. Secondo violoncello nel quintetto di Boccherini signor Giosafat Ponzelli.

Il programma è il seguente: *Boccherini.* (1740-1806) Larghetto per quintetto d'archi Op. 37. — *Cherubini.* (1760-1842) Scherzo. — *Schubert.* (1797-1842) Tema con variazioni del quartetto „La morte e la fanciulla". — *Beethoven.* (1770-1827) Cavatina del quartetto Op. 130. — *Mendelssohn.* (1809-1847) Scherzo. — *Tschaikowski.* (1840) Andante cantabile. — *Raff.* (1822-1882) „Il Molino".

Il signor Giusto Zampieri terrà una breve conferenza sull'*Origine e lo sviluppo della Sonata.*

Non per il solo Fitzko, ma per tutti. Nella seduta di venerdì la Camera viennese ha votato una proposta dell'on. Wolf, invitante il Governo a risarcire di tutti i danni e delle spese sofferte l'impiegato postale Fitzko, ferito nella giornata del 14 febbraio. Gioverà in tale riguardo ricordare che ancora nella seduta parlamentare del 15 febbraio, nella prima discussione che alla Camera ebbe luogo sui fatti di Trieste che allora purtroppo andavano ancora svolgendosi, fu accolta a voti unanimi una proposta presentata in nome del club italiano dall'on. Mazorana, con la quale il Governo veniva invitato a indennizzare secondo giustizia le famiglie di *tutte* le vittime, e in particolar modo quella dell'impiegato postale, perchè colpito durante l'esercizio del suo dovere.

La proposta fatta ieri dall'on. Wolf non è quindi che una postuma ripetizione parziale di quella presentata più che due settimane prima dal deputato triestino. A quanto ci annunziano poi da Vienna, l'interpretazione data alla prima proposta dai vari partiti della Camera, concordi nel ritenere obbligato il Governo a dar sussidi alle famiglie di tutti i colpiti, morti e feriti, fece sì che da nessuna parte si pensasse a proporre l'altro ieri una mozione più larga nella forma di quello che fosse già nella sostanza e nell'intendimento dei promotori, la proposta Mazorana.

Il quale, in ogni caso, giacchè sono sorti dei dubbi, potrà provocarne la soluzione in una prossima seduta della Camera.

Notizie false. Il giornale ufficioso, che, nel triste periodo attuale, non trova più nobile e più patriottica attività da svolgere, che quella di far apparire la città nostra un diuturno teatro di gesta anarchiche, tenta una nuova mistificazione di questo genere anche nel suo numero di ieri.

Come ierlaltro aveva cercato di far passare per una rinnovazione dei vandalismi perpetrati dagli spezzatori di fanali, l'accidentale rottura di un fanale, la cui colonna era stata investita da un carro, così ieri presenta quale sorpresa di una conventicola di anarchici, intesi a chissà quale misteriosa vendetta politica, l'arresto eseguito in via dei Bachi di un ragazzaccio diciassettenne, che insieme a due compari, sfuggiti alle guardie e rimasti ignoti, tentava d'introdursi in un magazzino, a scopo di furto.

Il fatto di cronaca - per niente diverso da tanti altri, che si succedono e si rassomigliano tutti, da quando esistono ladri e magazzini - era narrato nella piccola cronaca dei giornali di ieri: nel *Piccolo* di ieri, sotto il titolo „Terzetto losco", nella terza colonna della terza pagina. La iniziale del nome dell'arrestato vi compariva, per errore tipografico, con una *C*, anzichè con una *S*, e la traversale dell'Acquedotto in cui successe l'arresto era esattamente indicata: via dei Bachi, anzichè via Paduina, come per errore scrisse il giornale ufficioso.

Uscita dall'ospedale. La ragazza diciottenne Maria Debelach, di professione cuoca, che il 14 febbraio rimase ferita da un proiettile di fucile nella prima scarica avvenuta in piazza G. Verdi, potè uscire ieri dall'ospedale, guarita.

⁂ Nello stato degli altri feriti tutt'ora degenti nel civico nosocomio continuano le buone condizioni e il progressivo miglioramento.

Anche i più aggravati, come il Licen, il Fitzko, l'undicenne Codermaz e il macellaio Luzzatto, che come si sa ebbe amputata una gamba, continuano nel loro lento ma progressivo miglioramento.

I nuovi uffici del Fisicato civico. Com'è noto, da giovedì gli uffici del Fisicato civico furono trasferiti in via del Pesce 4, I p. (casa Fontana), in un ambiente decoroso, ampio, spaziosissimo e corrispondente ai bisogni dell'importante ufficio.

La parte prospiciente sulla piazza Cavana è occupata dagli uffici e la parte posteriore con ingresso separato (la quale comprende tutti i locali prospicienti sulla via del Pesce e sulla via del Sale) comprende tutti i laboratori di chimica e batteriologia, che, con adegnate riduzioni, sono risultati ottimamente disposti. Gli ing. Piacentini e Pregler dell'Ufficio tecnico comunale e l'assistente Arnerrytsch dello stesso Ufficio, hanno progettato e sorvegliato l'esecuzione dei complicati lavori di adattamento. Il risultato ottenutosi, oltremodo soddisfacente, è tale da far onore ai progettanti ed agli esecutori.

Nella parte anteriore (adibita agli uffici) da una grande anticamera si entra in un lungo corridoio che dà accesso all'ufficio di notificazione de' nati (uff. sup. sig. Jeran), alla stanza del protofisico dott. Costantini, del sost. protof. dott. Merlato e del dott. Jellersitz. A destra dell'anticamera si trovano le guardie sanitarie ed a sinistra l'ufficio di notificazione dei decessi.

Le stanze dipinte a nuovo, bene arredate con mobiglio in gran parte nuovo, fanno la migliore impressione per luce e ampiezza. Il riscaldamento è a gas; l'illuminazione a sistema *Auer* in tutti gli ambienti. Vicino alla stanza per la notificazione dei decessi (che serve anche per l'archivio) vi è una sala per la biblioteca *d'igiene* e per le sedute dei medici distrettuali, delle commissioni, ecc. Due telefoni congiungono gli uffici con la centrale del Municipio, l'uno per il sig. protofisico, l'altro a disposizione degl'impiegati.

I LABORATORI DI CHIMICA E BATTERIOLOGIA.

Ai laboratori si accede per una larga stanza coperta a vetri, nella quale si trova una cappa di ferro a vetri destinata allo smaltimento dei gas nocivi, e i banchi per le analisi in massa. Da questa stanza si accede verso sinistra alle stanze destinate alle ricerche microbiologiche e microscopiche. La prima serve anche per le ricerche chimiche che hanno rapporto con la batteriologia, la seconda per la microscopia e batteriologia. Questa stanza, come è prescritto, è pavimentata a linoleum e le pareti verniciate a smalto. E' fornita di termostati, sterilizzatori e di apparecchi e reagenti destinati alle ricerche su acque, sostanze alimentari e malattie d'infezione. In fondo a questa stanza trovasi uno spazioso lavandino fornito di vasche di pietre costruite a nuovo, nonchè le centrifughe, i bagni ad acqua e a glicerina. Segue il deposito di vetrami e reagenti chimici e un gabinetto oscuro per le ricerche spettroscopiche, per i polarizzatori per la fotografia e per alcune ricerche chimiche speciali.

In fondo trovasi poi il grande laboratorio chimico destinato in ispecie alle ricerche bromatologiche, arredato in modo corrispondente. Vi si trova una nuova grande cappa di legno costruita dalla ditta Roboleck di Vienna, fornita di gas, acqua e tiraggio attivato da camino che va fino oltre al tetto della casa.

Vi si trova inoltre un ventilatore elettrico (della forza di 1/8 di cavallo) per l'allontanamento dell'aria viziata da gas nocivi.

In questo locale, come del resto in tutti quelli destinati al laboratorio, si trovano acqua e gas a profusione per i singoli apparati e grandi stufe a gas per la calefazione.

Il laboratorio è fornito di tutti gli apparecchi moderni che si richiedono per l'analisi delle sostanze alimentari e di quelle tecniche che sono necessarie per i servizii municipali.

Annesse al laboratorio grande si trovano: a sinistra: la stanza destinata alle bilancie ed alla biblioteca di chimica applicata all'igiene, nonchè la stanza destinata al chimico del civico fisicato, e la sua stanza d'ufficio. Anche questa è fornita di una nuova cappa e di un ventilatore elettrico; a destra si accede alla stanza dell'aggiunto chimico nonchè a quella destinata alla conservazione delle singole raccolte di campionario di droghe, sostanze alimentari, ecc. e dei relativi istrumenti.

Le sostanze infiammabili vengono conservate in apposita cella di sicurezza.

Biblioteca popolare circolante. Nella scorsa settimana alla Biblioteca popolare furono prelevati 1103 vol. — I lettori inscritti ammontarono a 1576.

Da quel generoso mecenate della coltura intellettuale del popolo, che è il prof. Davide Besso, pervennero alla Bibioteca 50 utilissimi volumi, dei quali 33 rilegati.

Associazione per agenti di commercio e scritturali. Nella prima radunanza costitutiva tenutasi venerdì 7 corr. dalla Direzione di questo sodalizio, per nominare dal proprio seno un vice-presidente, un segretario, un cassiere e un ragioniere, furono eletti i signori: Paolo Candotti, a vice-presidente; Vittorio Bartoli, a segretario; Antonio Lareso, a cassiere, e Gustavo Carmelich, a ragioniere. Di più furono nominate varie commissioni direzionali.

Il movimento della popolazione nel primo bimestre del 1902. Dal Bollettino demografico, pubblicato dall'Ufficio municipale di statistica, risulta che nel periodo dal 1. febbraio al 1. marzo, i nati nel nostro Comune furono 523, i morti 509. Nel gennaio, i nati furono 514, i morti 433.

Complessivamente nel primo bimestre di quest'anno si ebbero dunque 1037 nati e 942 morti, con un'eccedenza di 95 nati sui decessi.

Nel febbraio i matrimoni celebratisi nel nostro Comune furono 105; nel gennaio 250; cioè 305 nel bimestre.

Una cifra impressionante: sopra i 942 decessi verificatisi nei primi due mesi dell'anno in corso, 116 furono determinati da tubercolosi polmonare.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del caro angioletto Nora Luciani, dal sig. A. Koller, cor. 5 a favore dei poveri di Albona.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Levi di R., dal dott. Marina cor. 20 a favore della Poliambulanza.

Per onorare la memoria del cap. Giovanni Kossovich, dai sig. Michele e Nicolò Jovanovich, cor. 10 a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Raccolte in occasione del battesimo di Amelia cor. 2.20, a favore degli studenti poveri del ginnasio italiano di Pisino.

— Alla Guardia medica pervennero cor. 10 dalla signora Giuseppina Ivancich, in occasione di un triste anniversario.

— I signori cav. Giovanni Economo e consorte, dopo aver visitato minutamente la Pia Casa dei poveri, versarono alla Direzione generale di publica Beneficenza cor. 1000.

Cronaca del tempo. Settimana bellissima quella trascorsa. Ieri poi si notò un sensibile aumento della temperatura con una massima di 17.5 cent. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è precipitato da 761 a 753 per cui non è lontana una perturbazione atmosferica. Ieri è piovuto in molte stazioni fra cui Vienna, Ragusa, Lissa, Lesina, Roma, Napoli, Brindisi, Palermo e Monaco. Neve a Leopoli. La città più fredda è Graz con — 4 cent., la più calda Palermo con + 14 (ore 7 ant.) Sull'Adriatico, e precisamente sulle coste della Dalmazia, predominano forti correnti sciroccali.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune dal 1. al 8 marzo si rileva una forte recrudescenza nei casi di morbillo che furono 99. Si ebbero poi 14 casi di scarlattina, 6 di difterite e croup, e 1 di varicella. Morirono 2 di morbillo e 2 di scarlattina.

Grave disgrazia a bordo. A bordo del piroscafo *Amphitrite*, ormeggiato all'*hangar* del Lloyd al Punto franco, accadde ieri una gran disgrazia. Il bracciante Bartolomeo Gherboglia, di 31 anni, abitante in via San Sebastiano N. 2, ieri, alle 5 pom., accudiva al proprio lavoro di carico stando in piedi su un tavolaccio sopra l'apertura di un magazzino quando, non si sa bene per quale causa, il pover'uomo precipitò in fondo alla stiva, da un'altezza di circa 15 metri, e rimase immobile.

Gli uomini di bordo accorsero, adagiarono il Gherboglia su un tavolone, e lo trasportarono sopra coperta, ove lo adagiarono su di un sofà.

Frattanto si era telefonato alla Guardia medica, ed il dottore accorso, oltre alle molteplici contusioni esterne ed alla commozione cerebrale alla quale era in preda il poveretto, non potè escludere la probabilità di lesioni interne.

Prestategli le cure più urgenti, con una lettiga dell'ospedale lo fece trasportare in quel pio luogo, dove in grave stato fu accolto nel decimo ripartimento.

Gravi ustioni. Ierlaltro, Giovanna Braico, di 35 anni, abitante al N. 546 di Buie, stava rassettando la cucina, quando fu colta da improvviso malore, e, barcollando alquanto, andò a cadere sui tizzoni ardenti del focolaio.

Alle sue grida accorse la gente di casa che la trasse da quella posizione, ma pur troppo la povera donna, che per maggior disgrazia si trova nell'ultimo mese di gestazione, aveva già riportato gravi ustioni al ventre, all'addome ed alla faccia.

Dal medico del luogo ottenne le cure più urgenti, e iermattina fu trasportata in questo civico nosocomio, ed accolta nel riparto dermatologico.

Una fabbricatrice di polvere per le cimici, gabbata. Nei primi giorni del mese di luglio p. p., la signora Maria Vouch, proprietaria di una fabbrica di polvere e di una tintura per la distruzione degli insetti a Graz, entrata in relazione d'affari con certo Giuseppe R., abitante in una casa di via dei Gelsi, al quale mandò in conto commissioni una quantità di merce del valore di 300 corone.

Il R. si obbligò di pagare la roba man mano che l'avrebbe venduta, ma invece la signora Vouch non mandò mai un [illegible] questi giorni la fabbrica[illegible] [illegible] del R., ma [illegible]

COMUNICATI.*)

La sottoscritta si pregia comunicare che al Congresso Generale odierno, qualora, appar § 18, la convocazione andasse deserta per mancanza di numero legale d'intervenuti, un'ora dopo, avrà luogo la seconda convocazione con qualsiasi numero d'intervenuti.

Muggia li 9 Marzo 1902.

LA DIREZIONE della Società Muggesana di Navigazione a vapore MUGGIA-TRIESTE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

[L]e farsette della vita. - Per [dis]trazione. In un negozio di mani[fattu]re del Corso, entrava ierlaltro nel po[merig]gio un signore e faceva degli acqui[sti] per l'importo di circa una trentina di [coro]ne. Prima d'andarsene, egli consegnò [all'a]gente una carta da visita, pregandolo [di m]andargli a casa la roba. Circa un'ora [dopo], l'agente ordinò al facchino di ne[gozi]o di portare al signore la merce che [avev]a acquistata.

[I]ermattina il signore ricomparve in ne[goz]io, e, alquanto irritato, rimproverò l'a[gen]te di non avergli inviato in casa la [rob]a.

— Ma lei, signor, la se sbaglia, noi [la g]avemo mandà...

— Oh, ma questo è troppo: io non [mi] sono mosso da casa, e la prego di [cre]dere che non sono un imbecille...

L'agente chiama il facchino.

— Sicuro, ostriga; i me ga da anca [la] mancia...

— Io? io ho dato a lei una mancia? [Ma] che burletta è questa?

— Lei no, ma me la ga dada una ve[cc]hia che me se vignuda a verzer...

— Ma se in casa mia non ci sono [ve]cchiette... lei avrà sbagliato indirizzo...

— Gnanca par sogno. Ghe go dà el [suo] biglieto de visita e go domandà se [xe] la sto sior; i me ga risposto de sì, [e] mi ghe go lassà el paco...

L'agente, vedendo che la cosa andava [pe]r le lunghe, ordinò al facchino di re[car]si con il signore e di indicargli dove [av]eva consegnata la merce. Il signore ac[cet]tò; ma, mentre stava per uscire dal [ne]gozio, s'imbattè in un suo amico che [en]trava.

— Qui tu?

— Sì, figurati che cosa mi tocca: ieri [la] mia madre mi consegnò un pacco [con]tenente della stoffa, che portò a casa [u]n facchino con la mia carta da vi[sita]. Io, non avendo ordinato nulla, ed [ave]ndo veduto sull'involto che ad inviar[me]la era questo negozio, sono venuto a [ve]dere di che cosa si tratta...

La cosa allora fu perfettamente chia[rit]a. L'acquirente, invece di consegnare [al] negoziante la propria carta da visita, [pe]r distrazione aveva consegnata quella [de]ll'amico, che teneva pure nel portafoglio.

Infedeltà. Il signor Ferdinando Do[ba]uschek, negoziante di manifatture in via [de]lla Barriera vecchia N. 27, denunciò [ie]ri alla Polizia il seguente fatto:

Quattro mesi or sono, il signor Do[ba]uschek, con l'intervento del mediatore [Ca]rlo G., acquistava da una ditta di Vien[na] una quantità di merce del valore di [..]0 corone. Il negoziante aveva stabilito [di] pagare detto importo entro sei mesi, [pe]rcui rimase molto sorpreso quando, [qu]indici giorni fa, ricevette una visita del [m]ediatore, il quale lo invitò a saldare il [co]nticello. Il signor Dobauschek si rifiutò [di] soddisfare la pretesa del G., e questi [al]lora lo pregò di dargli almeno un'anti[ci]pazione. Il negoziante, tanto per levarsi [da]i piedi l'importuno, diede al G. 50 co[ro]ne. Ieri, però, il signor Dobauschek [ap]prese dal negoziante che gli aveva for[ni]ta la roba, che il G. non era autorizzato [a] fare degli incassi; percui denunciò il [ca]so alla Polizia.

Gli orecchini di Angela. Ma[ri]a Ludvich, abitante in via S. Zenone, [de]nunciò ieri all'ispettorato di S. Giacomo [ch]e ierlaltro, nel pomeriggio, alla sua fi[gli]oletta Angela erano mancati gli orec[chi]ni d'oro. La denunciante disse che la [bambin]a piccina si era fermata a giocare sul [ca]mpo S. Giacomo, presso la chiesa, ma [no]n seppe precisare se gli orecchini le [fos]sero stati rubati o se li avesse [sma]rriti.

Ancora ladri al „Lawn-Tennis". Ieri notte i ladri penetrarono nei [loc]ali del Club triestino di *lawn-tennis*, [in] via Murat, e rubarono da un armadio una quantità di scarpe e di indumenti [ap]partenenti ai soci. Il custode, Giacomo [P]ezzoli, denunciò il furto all'ispettorato [di] Chiarbola inferiore. Il *Lawn-tennis* [è] assicurato contro il furto con iscasso.

Quartetto grazese in chia[ve]... di fabbro. Otto giorni or sono [qu]attro apprendisti fabbri, occupati presso [il] maestro fabbro signor Giuseppe Reu[tt]el a Graz, presero il volo dirigendosi [a] Trieste.

Ieri mattina, alle 6 e tre quarti, i fug[gia]schi furono arrestati in via di Mira[ma]r. Essi sono Lodovico Brunberger, di [..] anni, da Fürstenfeld, Roberto Toppler, [di] 15 anni, pure da Fürstenfeld, nella [Sti]ria, Francesco Streicher, di 15 anni, [da] Deutschlandsberg, e Rodolfo, Speicher, [di] 16 anni, da Marburg.

Durante il lavoro. Giuseppe [..]sechian, di 71 anni, abitante in via S. [Fr]ancesco N. 12, ieri alle 3 pom., cari[can]do una cassa su di un carro, rimase [con] la mano destra sotto la medesima e riportò una ferita e la parziale aspor[tazi]one della prima falange del dito mi[gno]lo.

[I]l marinaio Bartolomeo Cociancich, di [..] anni, ieri, alle 3 pom., lavorando, ri[port]ò una ferita alla mano destra.

[G]iuseppe Bernetich, facchino, di 30 [ann]i, abitante in via Concordia, ieri, alle [.. p]om., lavorando, riportò una ferita alla [man]o destra.

[Ric]orsero per le debite cure alla Guar[dia] medica.

[I]l fuggiasco e la zia. Come a [suo] tempo abbiamo narrato, giovedì sera [veni]ne arrestato alla Stazione della ferro[via] Meridionale il ragazzo quattordicenne [..]lo C., da Vienna, il quale era fuggito [dall]a casa paterna. La mattina seguente [l'uf]ficiale di Polizia Kreiner telegrafò alla [fami]glia del ragazzo e, ieri, giunse a [Trie]ste una sua zia. Questa prese in con[seg]na il nipote e lo ricondusse ai suoi [geni]tori.

[I]n rissa. Carmela Venturini, di 37 [ann]i, abitante in via Piranella n. 4, in [riss]a con altre donne, riportò una ferita [alla] fronte. Fu medicata all'Igea.

[G]atto che morde. Iermattina [alle] 9, il ragazzo di 12 anni Andrea [..]e, abitante in via dell'Olmo N. 9, [sche]rzando con un gatto, fu da questo [mor]sicato alla mano destra e ne riportò [alcu]ne lacerazioni.

[P]er le opportune cure ricorse alla [Guar]dia medica.

[C]adute. Il bracciante Antonio Zo[..] di 48 anni, abitante in via del Cro[..] N. 11, cadde e riportò una ferita contusa al vertice del capo.

[Ric]orse per le dovute cure all'ambula[torio] dell'„Igea".

[Ieri] pomeriggio, il bracciante Carlo [..], di 31 anni, abitante in via Ber[..]co N. 10, accudiva al proprio la[voro] al Punto franco, quan[do] [..] cadendo, [riport]ò alcune contusioni [..]zione [del br]accio sinistro.

Dopo aver ottenuto alla Guardia medica le cure più urgenti, fu accompagnato allo spedale.

L'altra sera Teresa Vidmar, di 62 anni, abitante al N. 15 di Gretta, scendendo le scale della propria abitazione, scivolò e cadde, ruzzolando da parecchi scalini, e ne riportò una ferita al capo.

Ieri mattina ella dovette essere trasportata all'ospedale.

Lesioni accidentali. Caterina Stock, di 58 anni, prestaservizi, abitante in via Nuova N. 9, ieri verso le 4 pom. riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cronaca minima. Per eccessi commessi sulla pubblica via, venne arrestato iernotte il giornaliero Pietro C., di 27 anni, da Trieste.

Giuseppe S., di 28 anni, facchino, da Grafenbrunn, Giovanni P., di 39 anni, bracciante, da Trieste, e Stefano V., di 30 anni, fuochista, da Divaccia, presso Cesiano, iernotte con canti e schiamazzi turbavano la pubblica tranquillità. Le guardie condussero i cantori notturni agli arresti.

Iersera in via San Filippo, Francesco G., di 21 anni, calderaio, da Gorizia, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Lotto. Estrazione dell'8 marzo corr.

Trieste:	27	84	51	43	24
Linz:	24	46	90	26	7

Corrispondenza aperta. — *Disoc.* Attualmente a Fiume vi sono due piroscafi inglesi, il „Jona" e il „Monmouth", che caricano cavalli per il sud Africa. — *G. N.* La Dalmazia conta 591.597 abitanti; la Regione Giulia (Istria, Trieste e Friuli) 755.183 — *Cici.* Il 29 novembre 1884: sabato. — *Marco.* Si rivolga alla sezione militare del Municipio, via Mudavecchia. — *Devoto.* Cornelia: 31 marzo. — *Rob.* Praga conta 204.478 abitanti; Trieste 178.672; Pola 45.052 — *Beatrice.* Cesare: 15 aprile. — *R. F.* Ortensia: 11 gennaio. — *Viol.* Clelia: 2 settembre. — *A. Z. 13.* Per arricciare i capelli con la ricetta indicata, si bagnano con quel preparato e poi si attorcigliano sulle forcinelle o sulla carta. Però bisogna fare uso moderato del preparato stesso, perchè rende i capelli rigidi. E non sarebbe meglio che li conservasse come glieli ha dati mamma natura? — *A. L.* Per un nipote o un cugino si usa comunemente portare il mezzo lutto per tre mesi. — *Erodiade.* Fra i molti rimedi suggeriti contro le lentiggini vi è il salnitro in polvere, che si applica sulla pelle mattina e sera, oppure una decozione di fiori di tiglio, con cui si lava la faccia due o tre volte al giorno. Dell'efficacia di questi rimedii, non assumiamo alcuna garanzia. Meglio di tutto sarebbe che consultasse uno specialista per malattie della pelle. — *Gau.* Tutti i conoscenti conoscono qualche rimedio infallibile! Consulti un medico. — *Renata M.* Per le macchie rosse e i bruciori della faccia abbiamo veduto talvolta raccomandato il sapone di catrame. Consulti un medico. — *Contrastona.* Si dica: „Zum Curgebrauch". — *Boerofilo.* Troverà il cappello alla boera da un cappellaio e la grammatica olandese da un libraio! Cerchi, s'ingegni da sè. Non pretenderà che le fabbrichiamo noi il cappello e che le facciamo venir la grammatica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 8°.1, ore 2 pom. 17.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.2 — Oggi: Alta marea 9.25 ant., e 9.27 pom. Bassa marea 3.22 ant. 3.13 pom.

Ogni giorno una. Sul tram, tre signore sono in piedi sulla piattaforma, e adocchiano un signore seduto nell'interno, evidentemente commentando la sua poca cavalleria. Il signore si alza e dice:

— Posso offrire il mio posto alla più anziana?

Nessuna delle tre si muove, e il signore torna tranquillamente a sedere.

TEATRI.

Verdi. Stasera alle 7.30, ultima rappresentazione dell'*Aida*. Si prepara un'altra delle piene ormai tradizionali per quest'opera nella presente stagione.

Politeama Rossetti. La prima rappresentazione della compagnia spagnuola di zarzuele e balli, sospesa ieri, ha luogo stasera alle 7.30.

Filodrammatico. La compagnia Renzi-Gabrielli rappresenterà stasera la leggenda medioevale in 2 atti di Giuseppe Giacosa: *Il trionfo d'amore*; e la bizzarria comica, pure in 2 atti, del comprovinciale Emilio Reggio: *Le nozze d'Ivette.*

La rappresentazione incomincia alle 7.30.

Fenice. La compagnia equestre Guillaume darà oggi due rappresentazioni: la prima alle 4, la seconda alle 8.

Circo Zavatta. Oggi due rappresentazioni, con accademia di lotta fra Massimiliano e Giovanni Raicevich.

Nella rappresentazione serale Emilio Raicevich si misurerà col Palazzoli, e Massimiliano lotterà col signor Demetrio Zavatta, dal quale fu sfidato ancora il 28 gennaio u. s.

Spettacoli d'oggi.

[T]EATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 7½ dispari 37) - «Aida», in 4 atti.
POLITEAMA ROSSETTI - Compagnia spagnuola di zarzuele e balli - (ore 7½ - D) - «La Tempestad», in 2 atti. - «Certamen nacional», in 1 atto.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli - (ore 7½) - «Il trionfo d'amore», in 2 atti - «Le nozze in 2 atti.
TEATRO FENICE - Circo equestre internazionale F.lli Guillaume - (ore 4 e 8) - Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Movimento dei navigli a. u. *Piroscafi.* „Nereo" arrivò ieri ad Akyab da Rangoon, „Urania" proseguì il 7 da Sira per Marsiglia proveniente da Nicolajeff, „Indeficenter" partì il 7 da Fleetwood per Cardiff, „Burma" ed „Epidauro" passarono Sagres il 4, il primo per Dunkerque ed il secondo per Glasgow, „Nord" proseguì ieri da Bombay per Karachi, „Tiber" proseguì il 5 da Messina per Londra, „Szent Laszlo" partì il 6 da Malta per Glasgow, „Palermo" partì il 6 da Huelva per Venezia, „Arc. M. Teresa" il 4 da Cardiff per Pola, „Baross" il 6 da Cardiff per Venezia, „China" da Kobe per Trieste partì il 5 da Singapore per Penang, „Polluce" da Trieste proseguì ieri da Bushire per Bassorah, „M. Bacquehem" arrivò il 7 a Calcutta, „Imperatrix" proseguì il 7 da Aden per Suez diretto a Trieste, „Trieste" partì da Kobe ieri per Hongkong, „Ienny" partì ieri da Cardiff per Gravosa.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Maria Valeria" da Kobe e Fiume, „Wurmbrand" da Cattaro con 134 passeggeri; e il piroscafo a.-u. „Dubrovnik" pure da Cattaro e scali con 57 passeggeri.

*** Partirono: il piroscafo del Lloyd „Bosnia" per Metcovich; i pir. it. Gallipoli" per Antivari, „Solunto" per Palermo, „Selinunte" per Costantinopoli, „Agrumaria" per Catania; il pir. germ. „Lusitania" per Amburgo; il pir. ingl. „Genoa" per Londra; e i pir. a.-u. „Adria" e „Rakoczy" per Marsiglia, „Lapad" per Bari; e il veliero „Vincenzino" per Trapani.

8 marzo.

Da PARENZO.

Consiglio scolastico provinciale. Ecco l'estratto della seduta tenuta qui dal Consiglio scolastico provinciale il giorno 26 febbraio 1902.

Furono confermate le presentazioni di nomina di Antonio Scopinich a maestro di II classe, di Antonio Zanetti e Giuseppe Angeli a maestri di III classe presso le scuole popolari di Pola; di Ljubiza Sepich a maestra di III classe in Clanez, di Basilia Francich a maestra di III classe in Pisino; di Francesco Barbalich a maestro dirigente di III classe in Vermo, e di Anna Battig a maestra di III classe in Verteneglio.

Per mancanza di concorrenti o per deficenza nel titolo di qualifica, fu deliberato di riaprire il concorso per i posti di maestro dirigente in Goreniavas, Ceppich, Moncalvo e Fianona, di maestro superiore in Sissano e di sottomaestra in Medolino.

Venne decretata l'erezione di scuole popolari miste di una classe in Urania e in S. Lorenzo di Preduba. Si accolsero le proposte in merito all'avviamento della procedura di concorrenza per istituzione di nuove scuole in Susgnevizza, Montreo (S. Giovanni) e Bellai, inoltre circa alla regolazione della frequentazione scolastica in Plavia e per l'istituzione di una scuola cittadina femminile in Rovigno.

E' accordato il trasferimento della sede della scuola in Draga nel centro di Chervavi.

Vennero accolte le proposte per l'introduzione dei lavori femminili nelle scuole di Petrovia, Matterada, Abbazia e Barbana, e nelle scuole ausiliari di Porgnana e della Beata Vergine della Salute, così pure quelle riflettenti gli esercizi di remo degli scolari del ginnasio in Capodistria.

Il ricorso degli abitanti del Comune censuario di Risano-Rosariol contro la negata istituzione di una scuola popolare venne inoltrato al Ministero del culto ed istruzione per la competente decisione.

La moda e la casa.

Vestiti per bambini.

Questa volta ne presentiamo quattro, tutti nuovi e graziosissimi, i cui modelli vengono da Parigi.

—

Vestito da passeggio per ragazzina da 11 o 12 anni, di cheviot bleu. Gonna a campana, ricadente su due sbiechi pure a campana, aperti davanti. Bolero tagliato a festoni, sopra un plastron di velluto bianco a piselli bleu. Manica corta, aperta con stoffa di velluto.

Cappello bianco, guarnito di nodi di taffetà bleu.

—

Abito di panno color fragola schiacciata, per ragazzina di nove a dieci anni. Gonna con due volonts a campana.

Bluse chiusa da alamari, al pari della baschina lunga.

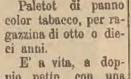
Frattina di panno bianco a pisellini scuri ricamati.

Colletto dello stesso panno, con doppio colletto della stoffa del vestito.

Manica terminata da due volonts a campana, con polso di panno bianco ricamato.

Cappello di paglia rossa, con nodo di raso dello stesso colore.

—

Paletot di panno color tabacco, per ragazzina di otto o dieci anni.

E' a vita, a doppio petto, con una specie di gonna liscia davanti e dietro, e riccamente pieghettata sui fianchi.

Le due parti sono congiunte da una cintura, coperta da impunture a macchina.

Pure da impunture che s'incrociano sono guarniti il colletto e i polsi. Questi ultimi sono a campana e terminano la manica sboffante. Cappello tabacco, con nodi di raso verde.

—

Altro mantello, per una bimba molto più piccola. E' di velluto grigio, con giacchetta attillata, ed un[...] gonna increspata [...] Cappello grigio con nodi di seta [...] stesso colore.

BISENSO*)

— Se gentile e vezzosa ognor si mostra,
La gioventù dinanzi a lei si prostra.
— Dinanzi a me sovente il giuocatore
Or mesto, or lieto, va passando l'ore.

Gierre.

Spiegazione del giuoco precedente:
LU—cer—NA.

*) Il *bisenso* è un giuoco che consiste in una parola a doppio significato, il *polisenso* in una parola a più di due significati. Per es. il mandarino (chinese e frutto); la granata (pietra preziosa, proiettile e scopa). Questi giuochi vengono presentati per lo più ad enigmi oppure mediante le parole convenzionali primo, secondo se bisenso e primo, secondo, terzo ecc. trattandosi di un polisenso.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa dell'8 Marzo. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 692.50, Staatsbahn 676.—, Alpine 388.— — La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 218.60 (219.90), Disconto 195.10 (194.10), Italiana 100.80 (100.80). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.40 (102.40), Rendita 102.35 (102.45), Meridionali 644.— (647.—), Mediterranee 454.— (456.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 101.30 (101.45), Italiana 100.25 (100.30), Spagnuola 77.22 (77.35), Banche Ottomane 560.— (56[?].—), Rio Tinto 1187 (1170), Lotti turchi 114.50 (114.—).

Qui Rendita Italiana da 99.30 a 99.50, Credit da 691.— a 694.—.

Listino. Napoleoni da 19.05½ a 19.08½ Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.96 a 24.01, Londra 240.— a 240.60, Francia 95.40 a 95.70, Italia 93.10 a 93.40, Banconote italiane 93.10 a 93.40, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.50. Rend. austr. carta 101.50 a 101.80 Rendita ungherese in Corone da 97.— a 97.25 Credit 690.— a 695.—, Italiana 99.40 a 99.85, Staatsbahn 675.— a 679.—. Lombarde 67.— a 69.—, Lotti turchi 109.— a 99.15.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Ai signori **Berrettini** e **Cattaneo** che tanto si prestarono durante la malattia del nostro caro

VINCENZO SITRAN

e a tutte quelle gentili persone che vollero accompagnarne la salma all'eterno riposo, porgiamo commossi le nostre più sentite grazie.

Famiglia Sitran.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **10 marzo** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.

10 a. Via Stadion 10 — arredi da negozio.
10 a. Barcola — 1 pontone.
10 a. Via dell'Istria 204 (S. Anna) — pietra,
10 a. Via Carpison arredi da negozio e suppell.
10 a. Via Giulia 10 B — arnesi.
10 a. Via Chiozza 24 — Botte stoviglie.